

# è Ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Con una sapiente programmazione la repubblica baltica si è resa autosufficiente

## LA LITUANIA DICE ADDIO ALLA DIPENDENZA ENERGETICA RUSSA

di **Vincenzo Papadia**

La Lituania è una delle tre Repubbliche baltiche che per prima si è sganciata dalla dipendenza dell'energia russa. È essa che ha detto addio a Putin e non viceversa. Bella dimostrazione. Bello schiaffo morale. Bella indipendenza. Bella sovranità.

Ma la sua politica energetica è stata programmata anni prima. La classe dirigente ed il popolo della Lituania, che tanto hanno sofferto sotto l'Urss, appena capita la svolta di Putin in Ucraina del 2014 (occupazione della Crimea e del Donbass), si è ricordata della natura di quel Paese imperialista e ha iniziato a provvedersi.

I procedimenti di sganciamento risalgono ai primi di aprile u.s. "Non vogliamo finanziare la guerra di Putin contro l'Ucraina" ha detto il Ministro dell'Energia On. Dainius Kreivys. Però la Lituania sa bene che i suoi cittadini non subiranno alcun restringimento e restrizione al loro evoluto sistema di vita. Insomma è dal 2015 che la Lituania si è messa in testa di non dipendere più dalla Russia e subire i suoi eventuali ricatti.

Il Presidente lituano Gitanas Nausėda ha più volte, nelle ultime settimane, invitato anche il resto dell'Unione Europea a seguire l'esempio dei Paesi baltici, Vilnius in testa, circa il disaccoppiamento con la Russia. Estonia e Lettonia camminano sullo stesso sentiero della Lituania, mentre anche la "patrona" Polonia deve giocoforza adattarsi per il ricatto energetico russo.

"Fino al 2015 il Paese baltico era completamente dipendente dalle forniture di gas dalla Russia per il quale pagava i prezzi più alti d'Europa", nota Il Messaggero, che aggiunge il fatto che "i timori prolungate interruzioni di gas naturale (ricorrenti già in passato) rischiava di rendere la Lituania un perenne ostaggio di Mosca. Questo spinse il paese a ricorrere a misure che dissuadessero la Russia dall'usare l'energia come strumento geopolitico" inaugurando il rigassificatore Independence, che è un grande galleggiante. Il GNL (Gas Naturale Liquido) arriva dalla Norvegia e dagli USA.

Ebbene, inaugurato nel 2014 e oggi centrale con i suoi 4 miliardi di metri cubi annui di capacità, il terminal di Gnl sito al largo di Klaipėda, uno dei più importanti d'Europa, ha permesso a Vilnius di abbandonare completamente il gas russo: ad oggi è infatti il Gnl a permettere alla Lituania di soddisfare completamente la domanda e, anzi, di diven-

tare un hub nel Mar Baltico. Tanto da aiutare anche la Finlandia a rompere la dipendenza dal gas russo: da sabato, la compagnia finlandese Gasum sta importando gas attraverso il gasdotto Balticconnector, che collega Inkoo, sulla costa meridionale della Finlandia, con Paldiski, in Estonia.

Secondo l'emittente pubblica estone "Err", Paldiski viene rifornito dalla Polonia attraverso la Lettonia e la Lituania, attingendo al gas naturale liquefatto stoccato nei Paesi in questione.

Cosicché, la Lituania ha concretizzato nei mesi della guerra in Ucraina un percorso lungo, dato che ha iniziato a ridurre al minimo la sua dipendenza dalla Russia. Nel 2015, si è unita a Estonia e Lettonia per rompere un accordo del 2001 che legava queste repubbliche in un "anello energetico" russo, orientando, invece, le loro reti elettriche verso l'Europa. Diversificandosi in questo modo nell'ultimo decennio, la Lituania ha gradualmente ridotto le importazioni russe, come quota delle forniture complessive di gas, al 45% nel 2019 e ha anche firmato un accordo con la norvegese Statoil (ora Equinor) per l'acquisto di 540 milioni di metri cubi di gas all'anno come base di relazioni sempre più profonde. La Norvegia ha fornito il 54% prima della pandemia di Covid-19, e ora a sostituire la sete di gas russo ci penserà la crescita delle forniture di Gnl americano.

Tutto questo con il contributo del terminal di Klaipėda costruito con l'aiuto di un prestito di 95 milioni di dollari della Banca europea per gli investimenti.

A pieno regime, Klaipėda (l'antica Memel) con il suo terminal può garantire alla Lituania un'eccedenza del 50% rispetto ai consumi annui del Paese, pari a soli 2,4 miliardi di metri cubi annui, e aprire dunque a diventare un punto di riferimento a Est. In nome del contrasto alla Russia, dunque, la Lituania si posiziona in prima fila nel campo euroatlantico per zelo.

La nuova "Cortina di Ferro" è data non dalla fisicità dei muri, ma dall'immaterialità dell'assenza di traffici e scambi tra le aree geopolitiche in lotta. E il caso della rottura tra la Russia e le ex province baltiche dell'Urss ne è una testimonianza.

Un messaggio, quello di Vilnius, rivolto anche all'Europa: nascondersi dietro i veti di Paesi come l'Ungheria per non procedere all'embargo energetico alla Russia è per la Lituania sintomo di ignavia. Ma è proprio su

questa direzione che Paesi come Germania e Italia, realisticamente andranno: le conseguenze della guerra di Putin sono diverse e meno intense all'aumentare della taglia di uno Stato e della distanza da Mosca. E questo permette di capire lo zelo di un Paese come la Lituania che si sente sotto la continua minaccia russa e non vuole in alcun modo alimentarla.

Il 13 marzo 2022, mentre incombeva la guerra Russa sull'Ucraina la stampa dava la notizia che la Lituania sarebbe stato il prossimo Paese che il Presidente russo Vladimir Putin tenterà di conquistare se dovesse "vincere" la guerra in Ucraina. Infatti, lo ha annunciato Oleksiy Danilov, segretario del Consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina, citato dai media locali. "La Federazione Russa non si fermerà. Hanno il prossimo obiettivo: se vinceranno sul nostro territorio, il prossimo Paese che Putin vorrà conquistare sarà la Lituania", aveva detto Danilov. Ed infatti tale Paese confina con un'enclave russa della città di Kaliningrad (ex Prussia orientale dove era nato Immanuel Kant e dove è sepolto).

Ma i proverbi antichi dicono "Chi la fa l'aspetti!". E si sa anche che Putin contro l'Ucraina l'ha fatta troppo grande e sporca.

La Lituania, con una popolazione di 2.793.397 di abitanti ed un territorio due volte la Lombardia, parla il Lituano ed anche il Russo (che le consente di capire la mentalità dei russi) confina con Bielorussia, Lettonia, Polonia, Russia (con quest'ultima per 227 km), con un Pil pro-capite di 34.825 \$ (2018) (è il 40° al mondo).

La Lituania è dal 1° maggio 2004 che è entrata a far parte dell'Unione Europea. Inoltre, il 21 dicembre 2007 la Lituania entra nell'area Schengen. E il 1° gennaio 2015 la Lituania adotta l'euro come moneta nazionale.

Altresì, ai sensi dell'art.42, comma 7°, del TUE (Trattato dell'Unione Europea) un'offesa militare che la Russia o la Bielorussia facesse alla Lituania sarebbe come una offesa militare alla UE (di cui l'Italia fa parte) e tutti dovremmo reagire adeguatamente.

La piccola Lituania con i suoi due grandi porti sul Mar Baltico è lì a dimostrare che se si vuole si può fare.

Ma bisogna essere onesti e non prendere tangenti russe su conti esteri in paradisi fiscali come politici opportunisti e traditori della Patria finti difensori della sovranità. I fatti hanno dimostrato chi è stato Patriota e chi traditore! E ancora si vuole giocare?!